

E se...

Leggiamo dalla Parola di Dio quanto è scritto, a proposito della risurrezione, in 1 Corinzi 15, dal versetto 12 al versetto 26.

"Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come mai alcuni di voi dicono che non c'è la risurrezione dei morti? Se dunque non c'è la risurrezione dei morti, neppure Cristo è risuscitato. Ma se Cristo non è risuscitato, è dunque vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Inoltre noi ci troveremo ad essere falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, che egli ha risuscitato Cristo, mentre non l'avrebbe risuscitato, se veramente i morti non risuscitano. Se infatti i morti non risuscitano, neppure Cristo è stato risuscitato; ma se Cristo non è stato risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora nei vostri peccati, e anche quelli che dormono in Cristo sono perduti. Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini. Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, ed è la primizia di coloro che dormono. Infatti, siccome per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Perché, come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo. ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo la primizia, poi coloro che sono di Cristo alla sua venuta. Poi verrà la fine, quando rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo aver annientato ogni dominio, ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte" (1 Co. 15:12 - 26).

Il gioco dell' ...e se...

Abbiamo tutti, probabilmente, in una o più occasioni, fatto il gioco del "E se...". "E se vincessi milioni di franchi?... E se l'avessi sposato? ...E se mi fossi trasferito in America? ...E se ereditassi un mucchio di soldi? ...E se tutto ciò che desidero improvvisamente si realizzasse?".

Poi ci sono quelle domande più serie, quei "...e se" che noi speriamo non si debbano mai realizzare. "...e se mio marito morisse? ...e se mia moglie avesse un grave incidente stradale? ...e se io improvvisamente perdessi i miei genitori? ...e se perdessi il mio lavoro? ...e se rimanessi incinta? ...e se trovassero che io ho un cancro?".

Se qualcuno di questi "...e se" si realizzasse, benché ora non siamo sicuri di quali cambiamenti avvenissero nella nostra vita, sapremmo comunque che essa non sarebbe più la stessa di oggi.

Magari alcuni di questi "e se" sono avvenuti e ci rammarichiamo che siano di fatto avvenuti: "...e se non avessi trattato così male mia moglie e mio figlio? Avrei risparmiato loro dolore e sofferenza, e oggi non sarei così solo"; "E se l'avessi

perdonata prima che morisse? Non avrei oggi questo rimorso che mi rode il cuore”; “...e se fossi stato più amorevole come moglie, che differenza avrebbe fatto questo?”; “...e se avessi ubbidito di più ai miei genitori, ora non mi troverei in questi pasticci”; “...e se avessi ubbidito a Dio, invece di fare della mia vita ciò che più mi aggradava, avrei evitato le conseguenze che oggi sto vivendo”.

...e se Gesù non fosse risorto?

Oggi noi ci troviamo qui perché Gesù Cristo fu inchiodato su una croce per il “terribile peccato” di averci amato. La morte, però, non dura, perché tre giorni dopo che il Suo corpo era stato deposto in una tomba, Egli risorge trionfalmente dai morti. Egli appare ai Suoi seguaci e a non credenti. Più di 500 persone erano radunate in un luogo in una delle Sue apparizioni. Dopodiché Egli trascorre 40 giorni dopo la Sua risurrezione sulla terra, ammaestrando i Suoi discepoli, amandoli, incoraggiandoli, mangiando con loro, e preparandoli per la Sua assenza fisica. Poi torna nella dimensione celeste, con la promessa che un giorno Egli sarebbe ritornato per prendere con Sé tutti coloro che Gli appartengono. Gesù, infatti, dice ai Suoi discepoli di andare a preparare un posto per loro.

Rinuncia. Facciamo però, per alcuni minuti, il gioco del “...e se”, accennato prima. I cristiani sono spesso accusati di rivolgere l’attenzione della gente ad una ricompensa celeste, mentre ciò che vuole la maggior parte della gente è solo godersi la vita qui ed ora sulla terra.

...e se Gesù si fosse sbagliato e non ci fosse per noi nessun “paradiso” in cui andare, nessuna vita in una dimensione diversa dall’attuale? Quante persone fra voi direbbero: “Beh, se non c’è alcun aldilà, allora mi dimetto dalla chiesa e non penserò più a queste cose... Me ne vado, e cercherò piuttosto di godermi il più possibile la vita mentre ne ho la possibilità. Basta con il pagare imposte di chiesa. Pensavo di costruirmi così una dimora nella gloria. Se quando morirò non avrò nessuna dimora celeste, userò il mio denaro per contribuire a costruirmene una terrestre...”. Molti oggi la pensano così anche se magari non osano dimettersi dalla chiesa forse per convenienza sociale o perché dicono “Non mi interessa, ma ...non si sa mai!”.

Ne vale comunque la pena. Vi sono però altri che direbbero: “Beh, anche se non c’è alcun aldilà, alcun paradiso, o inferno, vale comunque la pena di seguire Gesù Cristo, perché obiettivamente vivere secondo i principi della Bibbia, ribaditi da Gesù Cristo, effettivamente ci aiuta a vivere una vita più equilibrata e sana...”

Molti si rendono conto come di fatto abbiamo tutti un cuore che tende al male. Uno dice: “Voglio amare mia moglie più di qualsiasi altra cosa al mondo, eppure mi ritrovo sempre ad essere egoista e sconsiderato, cercando sempre, nonostante il mio matrimonio, di fare ciò che più mi pare. Avere Cristo nella mia vita mi aiuta a tenermi in linea, tanto che, valorizzando il mio matrimonio, questo fa sì che servire Cristo ne valga la pena. Ho visto come Gesù abbia preso i cocci del matri-

monio dei miei genitori, li abbia rimessi insieme in un modo che nessuno di noi 15 anni fa avrebbe ritenuto possibile, e questo rende, il mio seguire Cristo, qualcosa che ne vale la pena, anche se non ci fosse alcuna ricompensa in cielo. Ho visto alcuni in ospedale ad un passo dalla morte, e che sapevano che Gesù Cristo stava con loro. Questo ha fornito loro forza e speranza per resistere, e da quel letto Iddio ha dato un nuovo senso alla loro vita. Non ditemi che l'unica ricompensa nella vita cristiana viene dalla speranza del paradiso. Ho visto il modo in cui è stata benedetta la nostra famiglia attraverso i cambiamenti che Dio vi ha portato. Ora so che Dio ricompensa oggi tutti coloro che diligentemente Lo cercano”.

Un altro dice: “Anche se non vi fosse alcun paradiso, io certamente non vorrei essere dipendente da alcuna droga. Certamente non vorrei far parte della compagnia di chi distrugge il proprio corpo con le droghe, l'alcool, ed una vita disordinata. Io non giocherei alla roulette russa con malattie sessuali e con l'aids, andando a letto con qualcuno solo perché se ne presenta l'occasione. Io non cadrei nella trappola del materialismo, della fama, del potere e del successo. Nulla di tutto questo dà quello che promette. Io continuerei a dare il mio contributo alla chiesa perché so che Cristo mi permette di valorizzare il mio matrimonio e la mia famiglia, e quella è la chiave di una vera realizzazione nella vita. Sono d'accordo con le parole di quel canto cristiano che dice: Non scambierei Gesù per nulla che il mondo potrebbe darmi. Gesù disse: “Io sono venuto perché possiate avere vita, ed averla in abbondanza”. Non c'è migliore piano per la vita in questo mondo che vivere per Gesù Cristo. E' la sola via che permette di avere la pace e la gioia nella vita che molti fra noi vogliono avere. Anche se domani riceveste milioni di franchi, rimarreste dentro la stessa persona corrotta. Non sareste contenti del milione, se non siete contenti di ciò che avete oggi. La maggior parte dei milionari, infatti, invece di godersi i loro soldi, solo pensano a come poter guadagnare il loro prossimo milione. I nostri giovani, non importa ciò che possono ottenere oggi, in pochi mesi avranno solo fame e sete di ciò che offrirà loro l'ultimissima moda. Questo atteggiamento di desiderare sempre di più, distruggerà la loro vita. Cristo ci può preservare da tutto questo”.

La risurrezione non fa dunque differenza?

Ecco, questo è ciò che dicono alcuni, ma non farebbe proprio differenza se Cristo non fosse risorto dai morti o non ci fosse alcun aldilà? Davvero sarebbe cosa indifferente?

Oggi celebriamo la Pasqua, la risurrezione di Gesù Cristo. Che sarebbe successo se il giorno che le donne che tornavano dalla sua tomba, il testo dicesse: “...e trovarono Gesù morto ed il suo corpo che cominciava a puzzare”. Importerebbe se Gesù non fosse risorto veramente dalla morte? Se Gesù non risorse dai morti, allora questo significa che Gesù non riportò alcuna vittoria sulla morte. Notiamo bene le differenze.

Il peccato sarebbe irrisolto. La ragione per la quale Gesù è venuto in questo mondo è che ciascuno di noi ha un problema con il proprio peccato. Il peccato

è un grave problema per la creatura umana, nonostante ciò che alcuni possano pensare. Il peccato non è nulla di più o di meno che una vita vissuta in disubbidienza a Dio. E' il peccato che causa la distruzione che vediamo nella società ed in noi. E' il peccato in noi che fa sì che noi mentiamo, inganniamo, rubiamo, odiamo, invidiamo, siamo gelosi, siamo infedeli, concupiamo e facciamo del male agli altri.

Dio dice che c'è il peccato non è cosa indifferente: comporta un prezzo da pagare, una conseguenza negativa, un "salario". Il salario del peccato è la morte, dice la Scrittura. La morte non è semplicemente questione di tirare l'ultimo respiro e morire. La morte, secondo la Bibbia, significa comparire alla presenza dell'eterno Iddio per udire solo la sentenza che ci condanna a passare l'eternità senza di lui in un luogo di eterna sofferenza, per sempre. Che ci piaccia o meno, è così. Non c'è nulla nella morte stessa di cui averne paura, è ciò che ne segue che importa veramente. Dio dice che la pena del peccato è la morte e, secondo la Bibbia, morte non significa semplicemente "sparire" senza lasciare traccia... Quando la Bibbia parla di "morte eterna" implica la continuità del nostro essere in una condizione che è davvero allucinante, perché nulla meno di questo potrebbe essere la nostra separazione da Dio, fonte di ogni bene.

Una volta che pecciamo, la realtà è che la morte eterna ha il potere di serrare le sue fauci su di noi, e non c'è nulla che noi si possa fare per sfuggire dalla sua morsa. Poi, però, è venuto Gesù, l'unico che, dice la Scrittura, non commise mai nulla che potesse essere definito peccato. L'unico pagamento per il nostro peccato che fosse accettabile a Dio, era che Qualcuno che avesse vissuto una vita priva di peccato si fosse offerto a morire al nostro posto. Gesù Cristo era, è e sarà sempre, l'unico veramente qualificato a pagare il debito contratto dal nostro peccato. Gesù venne per spezzare la morsa della morte sulla nostra vita.

Se quelle donne avessero trovato il cadavere di Gesù in decomposizione in quella tomba, ciò avrebbe significato che tutti noi saremmo stati perduti per sempre nei nostri peccati e destinati solo al peggio. Avrebbe significato che Gesù stesso era stata una frode, perché Gesù aveva sfidato il mondo quando Egli disse: *"Distrugete questo tempio, il mio corpo, e in tre giorni io lo ricostruirò"*. Se avessero trovato Gesù in quella tomba, nessuno oggi qui presente potrebbe mai essere in grado di fare l'esperienza della vita eterna. Dio stesso avrebbe mentito, perché quando Adamo ed Eva avevano la prima volta portato nel mondo il peccato, Dio aveva loro promesso una via per sfuggire il castigo finale della morte.

Le preghiere sarebbero vane. La risurrezione di Gesù Cristo è l'evento in assoluto il più importante nel Cristianesimo, perché se Gesù Cristo non fosse risorto dai morti, tutte le nostre preghiere sarebbero del tutto vane. Un uomo morto non può esaudire alcuna preghiera. Un uomo morto non può consolarvi in tempo di afflizione. Un uomo morto non può alzarsi e parlare in vostro favore quando starete alla presenza di Dio. Un uomo morto non può sollevarvi più in alto di quanto voi stessi non lo abbiate fatto.

Però, vedete, noi non siamo qui oggi perché quelle donne avevano trovato nella tomba solo un cadavere che cominciava a corrompersi. Noi siamo qui oggi perché quando esse avevano raggiunto quella tomba, un angelo disse: "Avvicinatevi, e constatate di persona. Guardate nella tomba. Egli non si trova più qui. E' risorto, proprio come aveva detto". Così esse si avvicinarono e guardarono per accertarsi direttamente, e ritornarono nel mondo con il messaggio che Gesù Cristo era vivente. Gesù non aveva cercato di tenersi per sé il segreto. Egli appare ai discepoli. Appare a più di 500 persone radunate sui fianchi di una collina. Egli permette alla gente di toccarlo per mostrare loro di non essere semplicemente un fantasma, uno spirito, o un'invenzione della loro fervida immaginazione. La morte non aveva potuto trattenerlo.

Non avremmo alcuna speranza di risurrezione. E dato che Dio ha fatto risorgere Gesù dai morti, questo significa che Dio è in grado di fare risorgere anche noi dai morti. La Bibbia dice in Apocalisse 20:11 - 13: *"Poi vidi un gran trono bianco e colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono il cielo e la terra, e non fu più trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti a Dio, e i libri furono aperti; e fu aperto un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso, la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere"*.

Non importa come moriamo, dove moriamo, o quando moriamo. Non importa se saremo cremati o posti in una bara, non importa se abbiamo creduto o no in Dio, la morte per noi non sarà la fine. In modo altrettanto certo di come Dio fece risorgere Cristo dai morti, Dio farà risorgere anche voi. Dite pure agli altri che quando si muore, questo non è che l'inizio, non la fine.

Se Gesù fosse solo una via fra le tante...

Oggi noi celebriamo che Gesù è risorto dai morti, ma anche se non fosse risorto dai morti, se non fosse vero ciò che Gesù aveva detto quando disse: *"Io sono la via, la risurrezione e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"*. E se invece ci fossero molte vie diverse per giungere in cielo, delle quali Gesù non ne sarebbe che un'opzione... Ogni tanto io incontro una persona che vuole impressionarmi dicendomi che egli crede che tutte le religioni alla fin fine ci conducono a Dio, e che non importa ciò in cui uno crede, basta che sia sincero.

La sincerità, però, è una base ben misera su cui fondare la propria salvezza eterna. Per esempio, immaginiamo che siamo tutti su un aeroplano che ci sta portando in America ed a metà volo il pilota ed il co-pilota muoiano di un attacco cardiaco... Ora, il co-pilota inserisce il pilota automatico poco prima di morire. Potrebbe così sembrare che ora tutto è a posto. L'aereo procede proprio come se avesse i piloti ancora vivi. Noi tutti potremmo sinceramente credere che quando raggiungeremo l'America, l'aereo atterrerà normalmente e noi tutti potremo procedere per i fatti nostri. Sia che crediamo che vi sarà un disastro che attende di

succedere oppure no, scopriremo ad un certo momento che un disastro non solo sta per succedere, ma che la sincerità della nostra fede non lo farà cambiare. La sincerità non ha nulla a che fare con la verità.

Importa quello che credete solo fintanto che avete una buona base per la vostra credenza. Supponete che su quello stesso volo vi sia un giovanotto che aveva sempre voluto fare il pilota. Gli era sempre piaciuto visitare gli aeroporti. Aveva letto libri sul volo, e sapeva molto su ogni tipo di aereo da libri e video. Egli si era comprato persino un'uniforme da pilota in un negozio di costumi, e lo indossava su quel volo. Sapeva parlare come un pilota, ed aveva convinto un certo numero di persone di essere un pilota, anche se non si era mai seduto in una cabina di pilotaggio né mai aveva fatto volare alcun tipo di aereo. Supponiamo che lui sia convinto di poter pilotare un aereo. Così, quando si ode l'annuncio: "C'è forse un pilota fra i passeggeri? Abbiamo un'emergenza in cabina di pilotaggio". Tutti vedono quel tipo in uniforme perché lo avevano udito parlare dei voli che aveva fatto. Così si alza e va in cabina. Ora molti fra i passeggeri sono risollepati, sono contenti che egli sia stato a bordo per salvarli. Sapete però una cosa? Quell'aereo si trova in pericolo alla stesso modo che se quel cosiddetto pilota mai fosse entrato in cabina di pilotaggio. Magari avrà anche pensato di poter condurre l'aereo, ma pensare e fare sono due cose diverse.

Vi sono stati altri grandi leader religiosi nel mondo nel passato che credevano di essere la via, la verità e la vita. Citatemene però solo uno che abbia mai detto: "Uccidetemi, ed io ritornerò in vita tre giorni dopo, e che poi si sia presentato per morire e che sia tornato in vita e che si sia rimasto in questo mondo per 40 giorni. Citatemene solo uno che abbia detto: "Io e Dio siamo uno". Buddah non l'ha mai fatto. Confucio non l'ha mai fatto. Maometto non l'ha mai fatto.

Gesù Cristo sta in una categoria del tutto speciale, perché la Parola dice in Filippesi 2:6-10: *"essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini; e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce. Perciò anche Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature (o cose) celesti, terrestri e sotterranee... alla gloria di Dio Padre"*.

Un giorno Maometto, Confucio e il grande Buddah piegheranno le ginocchia davanti a Gesù e proclameranno: "Ci eravamo sbagliati: Gesù è il Signore". Tutti qui un giorno diranno che Gesù Cristo è il Signore. E' solo questione di tempo!

Vedete, se Gesù non fosse l'unica via per la quale noi possiamo essere salvati, penseremmo che Dio è misericordioso ed amorevole. Se noi avessimo potuto essere salvati facendo semplicemente più cose buone che cattive, giustificherebbe questo Iddio che avesse fatto morire il proprio Figlio su una croce? Dopo che Gesù grida: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato", si sarebbe forse sentito meglio Gesù se Dio gli avesse detto: "Tutto questo non era proprio necessario,

non era che un'opzione fra le tante. Io voglio che la gente stessa sia in grado di scegliere quale piano di salvezza ritenga meglio”.

Nessun genitore che ami suo figlio è disposto a sacrificarlo se esistono altre alternative per salvare la vita di qualcuno. Se una casa è avviluppata dalle fiamme, un padre amorevole non rimanderebbe suo figlio in quella casa per portarne fuori un serpente che solo coglieva ogni occasione opportuna per morsicare. Eppure questo è esattamente ciò che Dio Padre ha fatto con Suo figlio Gesù Cristo. Tutti noi siamo su un pianeta destinato al fuoco ed alla distruzione senza alcuna possibilità di fuga.

Dio sapeva che Gesù Cristo sarebbe stato soggetto a tutte le tentazioni a cui noi stessi siamo soggetti, e che c'era la possibilità che Egli non fosse uscito vivo da quelle fiamme. Egli sapeva che noi di fatto avremmo morsicato Gesù in ogni occasione favorevole se questo ci fosse convenuto. Però, proprio perché Iddio ci ama, Egli ha inviato Gesù per salvarci. Gesù soffrì ferite, bruciature, morsi, dolore e agonia, ma Egli riesce a portare fuori dalla casa tutti coloro che con fiducia si affidano a Lui per uscirne.

E se quest'oggi...

E se tutti noi quest'oggi facessimo la decisione di uscire da questa casa in fiamme sulle braccia di Gesù? Questo avrebbe notevoli conseguenze. Mariti, comincereste ad amare meglio vostra moglie perché comprendereste ciò che la Bibbia insegna quando dice: Chi ama sua moglie, ama sé stesso. Mogli, comincereste a rispettare vostro marito di più, riconoscendo che Dio lo ha chiamato ad essere il leader di casa vostra. Figli e gioventù, ubbidireste meglio ai vostri genitori perché sapreste che la Bibbia insegna come sia questa la via che porta a ricevere vere ricompense.

Alcuni fra voi tornereste a casa e direste a coloro che convivono con voi senza essere sposati che non potete continuare a vivere con loro così, perché nella vita c'è una vocazione più alta di quella. Alcuni fra voi vi volgereste a qualche vostro vicino chiedendogli scusa per cose che avete detto o fatto. Alcuni fra di voi torneranno a casa e si libererebbero una volta per tutte di alcuni libri, di alcune musiche, di alcuni canali televisivi, perché vorrebbero che la loro vita diventasse maggiormente simile all'immagine di Gesù Cristo.

Alcuni fra noi saprebbero che cosa significa per la prima volta avere pace nel mezzo delle bufere e delle circostanze avverse della nostra vita. Alcuni fra noi sarebbero liberati da temperamenti troppo aggressivi ed iracundi, dal mentire ed ingannare costantemente, dall'essere così egoisti tanto da pensare sempre prima a noi stessi. Alcuni fra noi tornerebbero a casa salvati e pronti ad incontrare Gesù se ritornasse questo stesso pomeriggio o se fosse ucciso o morisse inaspettatamente.

Che cosa succederebbe se uno di noi morisse senza aver ricevuto con fede l'appello ad abbandonare questa casa in fiamme sulle braccia di Gesù? Sappiamo che inalare fumo ed essere tra le fiamme ci può uccidere. Ucciderci, ma non annientarci... La Bibbia parla chiaramente sul fatto che Dio tanto ci ha amato da offrirci il meglio che avesse solo per salvarci. Questa è una delle ragioni per cui il prezzo di respingere Gesù è così alto. Un'eternità da passare senza Dio nelle sofferenze più tremende non è cosa da prendersi così sotto gamba. Gesù un giorno parlò di un uomo che era finito nelle fiamme dell'inferno e che dice: *"abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito per rinfrescarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma"* (Lu. 16:24)

Iddio ci offre una vita gioiosa e significativa sulla terra e vita eterna in cielo, ed è stupefacente come la maggioranza della gente dica a Dio: "No, grazie, voglio fare come ritengo meglio io". E' come dire ad un bambino di cinque anni: "Guarda, voglio farti un dono. In una mano ho un bel gelato, dall'altra un milione di franchi: scegli quello che vuoi". Il bambino vede il gelato, e preferisce il gelato. Se solo potreste vedere che tipo di vita Dio ha in serbo per voi, e potreste andare al punto della vostra morte e poi guardarvi indietro a ciò che avevate voluto fare in confronto a ciò che Dio voleva che voi faceste, sono convinto che non vi sarebbe confronto.

I cristiani che fedelmente servono Dio sono più contenti di chiunque altro io conosca. Non vi saranno i postumi della sbornia da smaltire quando il divertimento sarà finito, nessun rimpianto o crepacuore.

Il mio ultimo "e se" è questo: "Se questa fosse la vostra ultima Pasqua in chiesa, dove scegliereste di passare la vostra eternità?".

(Tratto da un sermone di Rick Gillespie-Mobley in <http://www.sermoncentral.com/sercentral/sermon.asp?SermonID=33702&ContributorID=5503> della Glenville New life Community PCUSA, <http://www.glenvillenewlife.com>. Paolo Castellina, sabato 14 aprile 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Diodati*, ediz. La Buona novella, brindisi, 1991).

Lecture

1. Salmo 113
2. Isaia 53:1-6
3. Matteo 27:62-28:20